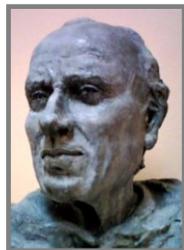


PROGRAMMA

- 10.30 • Saluti e introduzione
Nicola BORGIO
- 10.50 • Uno sguardo d'insieme
Luciano PERISSINOTTO
- 11.10 • Le opere viste da vicino
Nicola BORGIO
- 11.40 • Gli artisti riflettono
sulla gratuità
del gesto artistico e
sulla carità
Claudio Mario FERUGLIO
Antonio CRIVELLARI
Carlo FONTANELLA
- 12.10 • Dibattito
tra artisti e pubblico
- 12.30 • Lettura testi poetici su
padre David Maria Turoldo
- 12.45 • Ghiringhel



PROFILO DI PADRE TUROLDO a cura di NICOLA BORGIO

Giuseppe **TUROLDO** nasce a Coderno (UD) il 22 novembre 1916, in piena guerra mondiale, ultimo di nove figli. Studia a Vicenza e a Venezia. Nella prima professione dell'agosto 1935 assume il nome di **David Maria** e il 18 agosto 1940 è ordinato presbitero.

Inviato a Milano nel convento dei Servi di Maria, nel 1946 si laurea in Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore. Con l'8 settembre 1943 s'impegna nella resistenza lombarda collaborando al giornale clandestino "L'uomo", diffuso dal convento dei Servi di San Carlo al Corso. Il titolo è emblematico per il riferimento appassionato e costante che segnerà la sua testimonianza civile e religiosa a partire dall'uomo e al servizio dell'uomo. "Da allora sono convinto che il cristiano o è un resistente o non è cristiano", scrive in quegli anni.

Per incomprensioni e difficoltà con le istituzioni ecclesiali milanesi è relegato a Innsbruck (A), dal 1953 al 1955.

Inizia poi l'esperienza fiorentina in un periodo irripetibile in quella città per la presenza e l'azione di uomini di avanguardia. Le proposte che partivano dall'Annunziata, l'antico convento dei Servi di Maria, erano incentrate sulla cultura e sulla carità.

Nell'autunno del 1961 è al convento di Santa Maria delle Grazie di Udine e nel 1962 realizza il film "Gli ultimi".

In omaggio a Giovanni XXIII, nel 1964, s'insedia nell'abbazia di S. Egidio, a Fontanella vicino a Sotto il Monte, paese del papa.

Nel 1988 è colpito da un cancro al pancreas e giovedì 6 febbraio 1992 muore a Milano. È sepolto a Fontanella (BG).

IL RIDOTTO è nato nell'ottobre 2002 grazie al coraggio di Nicola Borgo che ha acquistato e recuperato, a Coderno la seconda abitazione in cui Turoldo visse, con i genitori, fra il 1922 e il 1929 (quasi di fronte alla casa natale), per trasformarla in un centro di cultura, di ricerca, di preghiera e di accoglienza che è stato inaugurato nel 2008. Nel 2013, dietro l'edificio, don Borgo ha realizzato il PARCO dedicato a padre Turoldo, con numerosi mosaici e due menhir.

Il parco è stato completato nelle sue linee essenziali nel maggio 2016 con un mosaico lungo più di cinque metri e alto un metro e venti, situato all'ingresso, verso il piccolo cimitero del paese dove avrebbe voluto essere sepolto padre Turoldo. È opera dell'artista sloveno Jože Ciuha ed è stata realizzata da Luciano Petris di Codroipo (UD).

INFO: 0432481091 • 3406460703

<http://ilridotto.blogspot.it> • ilridotto@libero.it

IL RIDOTTO • CODERNO DI SEDEGLIANO (UD) • PIAZZA CAVOUR 4

È TEMPO ORMAI

È tempo amici di unire le voci

È tempo di fonderle insieme ...

e ci salvi la bellezza

Gli artisti incontrano
padre David Maria Turoldo
nel centenario della nascita

POVERTÀ SUGGESTIONI

Domenica 26 giugno 2016
ore 10.30

CODERNO DI SEDEGLIANO (UD) • PIAZZA CAVOUR 4

IL RIDOTTO
INCONTRI & CONFRONTI
CENTRO CULTURALE E SPIRITUALE DAVID MARIA TUROLDO

IL FASCINO DELLA POVERTÀ

Nicola Borgo

Tenendo conto della rilevante importanza che svolge la creazione artistica nella proposta e nella rivisitazione di determinati valori si è pensato di impegnare la libertà di un gruppo di artisti per onorare il friulano padre David Maria Turoldo nel centenario della sua nascita.

Claudio Mario Feruglio, presidente dell'Associazione "AURA", si è fatto promotore presso gli artisti di connotare con una loro creazione la vita e la testimonianza di padre David.

Nicola Borgo, che presiede il Centro culturale spirituale "IL RIDOTTO", ha indicato una tematica, molto cara al frate servita: LA POVERTÀ.

Essa non indica solo miseria e la conseguente emarginazione delle persone, delle famiglie, delle istituzioni presenti in molti paesi del nostro pianeta, ma, in positivo, favorisce una scelta di vita in cui non si avvantaggia il possedere, ma l'Essere.

È un invito a custodire e a maturare un'interiorità che caratterizza il nostro essere più profondo e che, nella prassi, favorisce una relazionalità aperta, sobria, essenziale, cosciente quindi della propria creaturalità e della necessaria interdipendenza che ogni serio rapporto comporta.

Povertà quindi come misura, parsimonia, essenzialità nella ricerca e nell'uso dei beni e convinta partecipazione al bene comune in un orizzonte che, pur rivendicando i rispettivi diritti, tiene in necessario conto il dono e la gratuità.

Padre Turoldo dopo un'infanzia difficile in un Friuli post-bellico poverissimo e costretto a una massiccia emigrazione, più tardi testimone della drammatica situazione di Milano negli anni 1942-1950, cosciente per esperienza personale dei drammi della realtà sud americana e avvilito sul piano internazionale da una contrapposizione fra le potenze nucleari preoccupate della loro egemonia paralizzante gli sforzi di riscatto dei paesi più sfortunati, abbraccia una visione antropologica che ha come misura i tratti evangelici.

Nella visione di Turoldo quindi alla radice di situazioni così compromesse sta una concezione dell'umano malata di gigantismo e una conseguente economia votata esclusivamente al possesso, impegnata a una crescita senza limiti con consumi crescenti, privilegio per pochi ed emarginazione per il resto dell'umanità.

Egli è convinto che deve nascere in noi una profonda scoperta interiore della nativa e strutturale fragilità del nostro essere, del vicendevole bisogno che nasce dalla convivenza degli ormai sette miliardi di persone; un rispetto della terra che ci nutre, dell'ambiente ecologico che ci circonda; dell'urgenza di un sapiente uso dei beni che abbiamo fra le mani rifiutando lo spreco e i consumi inutili; decidendo di vivere in maniera parsimoniosa come occasione di libertà dalle cose e dall'ossessione di una individualità che si fa assoluto e quindi prigioniero.

Un progetto che parte dalle persone e investe anche le forze istituzionali e produttive in una "economia" e un vissuto non più del solo possesso, ma della solidarietà. "L'umano contro l'inumano" come ci avverte Turoldo.

A questo sogno ci aiuta il mondo dell'arte perché il "bello" è contemplazione del vero e del bene e ha un fascino che coinvolge la totalità della persona.

Con questo spirito accogliamo le opere che gli artisti e le artiste ci offrono a sussidio, fra i più veritativi, della nostra potenziale apertura interiore, e di una convivenza più degna e più solidale.

In collaborazione con

AURA Associazione Artistico Culturale del FVG

Con il patrocinio di

CASA COMUNE DELLA CULTURA EUROPEA

GLI ARTISTI

IGOR BANFI • SLOVENIA
Sul lago

GIOVANNI BASSO • UD
*Non so quando potrò camminare
per le vie del tuo Paradiso*

NADIA BLARASIN • UD
E non chiedere nulla

GIANCARLO CANEVA • UD
Maternità

MARCELLO CAPORALE • UD
O giorni miei

ANTONIO CRIVELLARI • PN
Alto incontro

PIETRO DE CAMPO • UD
Gesto di Pietà

ANNA MARIA FANZUTTO • UD
Condivisione

CLAUDIO MARIO FERUGLIO • UD
In ascolto / da "sera a sant'Egidio"

CARLO FONTANELLA • PN
Carità

ADO FURLANETTO • PN
Il grande male

ROSANNA LODOLO • UD
San Martino e il povero

SILVANO MENEGON • PN
Ascolta il nostro grido, o Giobbe

ZDRAVKO MILIĆ • CROAZIA
Il prete poeta

SERGIO PERINI • PN
L'albero verde

CLAUDIA RAZA • TS
Nel segno del Tau

GERNOT SCHMERLAIB • AUSTRIA
Contrasti

SERGIO SIMEONI • UD
Natività

ROBERTO TIGELLI • TS
Sacralità dell'anima

TONI ZANUSSI • UD
Lo scandalo della speranza